



li 6 Aprile 1895

Mio buon' Andrea - Una casa

N.° sorpresa non hai fatto! - me hai fatto galoppare la mente in un mondo di savisforno di mille e mille ricordi e di immagini care! Quant'è vite e sereno gioia che ho trovata la tua mano a voi, sempre usi e presenti nel pensiero mio! - Ed ora che la neve degli anni segna l'ultimo grado di un mese più o meno lungo la strada, sento come temesse la nostalgia di quel mondo ancora una vera casa. Dell'anima per me!

Non te dico con che piacere ti ho scritto in quell'angolo verde - in quei sentieri qua e là - se in qualche fetta di verde appariva

distintamente obliano lo scriverla di altre teste
a me caramente nata - una nuova. Bisogna
proprio venire a Padova per soddisfare a questa
urgenza. Pensa che il Papa avrebbe il progetto
di fare una scappata a Trento per Padova - ma
come sempre, quando un'occasione si presenta, tira
il palotto in là. Il progetto non ne faccia,
perché non metterei in un giornale a un'idea
vera. Ma come vi vedrai con tutto il resto?

Il povero Buddha fortunatamente continua
calmo, e per di più, costante di essere qui. Questa
sua facile acclamazione e un'permanente
attenzione per il diavolo il suo rammarico
momento costante. Adesso col non sofferire.

Il mio vecchio è salute caramente. Dice che ha
le gambe stanche - ma un'volta trattata sempre
per stitico come un vecchio viveur. - A te tutto
un saluto pieno di affetto e di desiderio tuo
A te si unisco grazie e un abbraccio col cuore tuo
Lorenza

Caro Buddha, per me è un'urgenza di venire a Padova per soddisfare a questa urgenza.

Padova - 1848